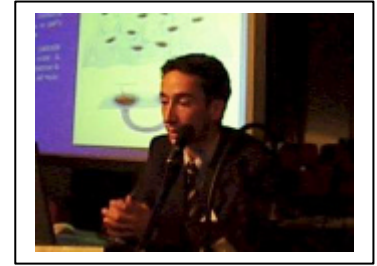


Civiltà Oltre la Terra

Dai “fattori umani” nello spazio a possibili approcci esopsicologici

Enrico Baccarini



«Se non esistesse vita nello spazio esterno,
avremmo tutte le ragioni di inventarla»

Alvin Toffler

Un quadro storico d’insieme

Le immensità del cosmo da sempre hanno attirato l’intelletto umano verso nuovi orizzonti e nuovi mondi. Da quando la nostra specie è stata in grado di comprendere, ed interagire, con il mondo che la circondava abbiamo teso la nostra mente ed il nostro corpo verso nuove mete, dirigendoci fin da subito verso il cielo alla ricerca di un contatto tra i nostri antichi dei e le forze nascoste dei loro poteri. L’anelito a comprendere l’insoluto e il non indagabile può essere primariamente ricondotto al paleolitico superiore quando cioè, all’interno delle prime società umane, iniziarono a strutturarsi le prime forme di conglomerazione sociale e culturale e si iniziarono a porre le primi quesiti sul ruolo e la natura degli astri ovvero ad identificare movimenti ricorrenti utili nell’organizzazione delle prime tecniche di agricoltura. La stessa filosofia antica non fu distante da tali dibattiti ponendosi il quesito fondamentale sulla possibilità di vita in altri pianeti. Un primo dibattito speculativo tra scuole differenti può essere già trovato all’interno di quel bacino culturale inestimabile che fu la Grecia antica. Nella scuola atomista Leucippo e Democrito (ca. 460 – 370 a.C.) furono tra i primi filosofi a sostenere la possibilità di vita esterna al nostro pianeta. Con loro non furono da meno Epicuro¹, Lucrezio² e Metrodoro. Ai paradigmi posti da queste menti illuminate si contrappose successivamente il pensiero aristotelico che, nella sua sistematicità, negò la possibilità di una pluralità di mondi abitati. La visione di Aristotele dell’Universo fu di una struttura finita, determinata e regolamentata da leggi severe che non avrebbero potuto permettere una replicabilità del fenomeno “vita”, considerando così la vita sulla Terra come unica nel suo genere. L’idea dell’esistenza di altri mondi abitati può essere collocata quindi all’alba stessa del pensiero razionale e dell’indagine filosofica e scientifica. In mancanza di ricerche astronomiche vere e proprie, la antica speculazione si risolse quasi unicamente nell’ambito proprio della filosofia che, dai greci ai loro successori, disquisirono variamente sulla possibilità di mondi abitati.

¹ Epicuro, *Epistola ad Herodotum*, 45, 3 sgg. [trad. it. In *Opere*, Einaudi, Torino 1973, p. 42].

² Tito Lucrezio Caro, *De rerum natura*, V, 419-31 [trad. it. Cit., pp.309-11]; cfr. anche I 1021 sgg.